

Notitiae Pacis

Notiziario della parrocchia di Regina Pacis

a cura di don Roberto Rossi



Una luce dalla Parola

I sentieri di Dio

Lupo e agnello, leopardo e capretto, vitello e leoncello, un fanciullo... Mucca e orsa e i loro piccoli, leone e bue, un bambino... ci sarà pace, Lui sarà la Pace. Sono queste le parole grandi del profeta. Ma come tutto questo, se ancora oggi l'umanità soffre di tante guerre, se l'uomo compie violenza verso l'uomo? Come interpretare le parole sante? Innanzitutto le parole del profeta si sono realizzate e compiute in Cristo, Figlio di Dio, Salvatore del mondo: Lui ha portato la pace, ha vissuto la pace; Lui è la pace. Non la violenza, ma l'amore, il sacrificio della sua vita, il dono di sé. Poi: le parole del profeta ci presentano il progetto di Dio. Dio vuole la pace, è sempre il Dio della pace, per tutti i suoi figli. Noi siamo chiamati a comprendere il suo progetto, a collaborare perché si realizzino, a essere strumenti della sua pace, per il bene di tutti. Non si giustifica mai il male; non sta in nessun progetto; occorre camminare sulla via del Signore. È difficile? Lo Spirito del Signore è stato su Gesù ed è su di noi. Ci è dato lo Spirito di Dio come luce, forza, amore, pace e gioia vera. Così Gesù il Salvatore è l'uomo vero, l'uomo nuovo: un germoglio, un virgulto. Non giudica secondo le apparenze, ma giudica con giustizia i miseri e gli umili della terra. Rovescia i potenti, innalza gli umili, dà a tutti la dignità della vita. Giovanni Battista ci aiuta ad accogliere Gesù Salvatore, ad avvicinarci a Dio, a volere Dio e il suo progetto di amore. "Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino. Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri". È un cammino di cambiamento e di rinnovamento personale e dell'umanità. Quante cose da cambiare, quante cose da raddrizzare! Ma questo è bello, è importante, è necessario. È l'unica cosa che dà sapore, speranza, salvezza alla vita di ciascuno e di tutti. (d.R.)



AVVENTO: Parola di Dio
(Gruppi del Vangelo), preghiera
personale e comunitaria, fraternità
coi nostri Missionari, aiuto di carità
per le famiglie in difficoltà.

8 dicembre:

IMMACOLATA CONCEZIONE
Ss. Messe: orario festivo. Festa
dell'Adesione all'AZIONE CATTO-
LICA

MOSTRA-VENDITA del Gruppo
Misionario a favore dei nostri
Misionari: è aperta nei giorni 4 e 8
dicembre, nella nostra chiesa.

Testimonianza

(seconda parte)

Alla seconda messa cui partecipavo seguendo l'esempio degli altri mi misi in fila per la comunione che il sacerdote mi negò e ci rimasi molto male. Quando gli chiesi il perché in sagrestia, mi rispose perché non ero battezzato. Volevo ricevere subito il battesimo per fare la comunione, ma mi rispose che non era possibile: bisognava fare la preparazione e il catechismo! Accettai con tanta gioia e tutte le sere quando tornavo dal lavoro e dalle scuole serali facevo anche un ora di catechismo. La notte della Pasqua del 1994 ricevetti il battesimo, la cresima e la comunione secondo il rito degli adulti. Altro incontro con Cristo. Scoprii gradualmente che il battesimo era un inizio nuovo. L'inizio di un cammino spirituale, che passando dallo studio e dal lavoro, mi ha portato a scoprire la vocazione al sacerdozio durante il giubileo del 2000. "Finisci l'università che hai iniziato, e nel frattempo verificherai la tua chiamata. Dio non ha fretta - mi

Una storia vera di vocazione

disse don Setti - spesso siamo noi che non abbiamo pazienza". Purtroppo il 22 settembre del 2002, lui morì. Seguendo il suo consiglio, dopo la laurea, sono entrato nel seminario diocesano, dove ho vissuto 7 anni meravigliosi di preghiera, studio e fraternità. Dal 11 aprile 2010 sono sacerdote della chiesa di Firenze. Per 5 anni sono stato viceparroco a San Casciano, accolto come in una famiglia dal parroco e dalla comunità. Da gennaio di quest'anno sono parroco di Santa Maria a Campi una comunità vivace e generosa dove non manca né il lavoro pastorale né quello spirituale. Come tutti i sacerdoti cerco di servire il Signore e i fratelli nella gioia e nella fatica quotidiana di vivere il monito ricevuto il giorno dell'ordinazione diaconale, quando il vescovo consegnandomi il vangelo ha detto: vivi ciò che insegni! Nell'affetto, nella vicinanza e nella preghiera di tante persone e famiglie ho incontrato Cristo: ho il cuore pieno di gratitudine, pur sperimentando spesso la difficoltà a contraccambiare



tanta generosità.

Le voglio dire grazie di cuore, allargando il respiro di questo convegno della chiesa italiana in ottica internazionale, per il suo viaggio in Albania. Ha incoraggiato non solo la Chiesa ma l'intero paese a volare alto come le aquile. Visto il titolo del Convegno della nostra chiesa italiana "In Cristo il nuovo umanesimo", tornando alle parole che diceva don Setti "per me ha bussato Cristo", dopo tutti questi anni posso affermare - caro Papa Francesco - che Cristo non era presente in chi bussava, ma in chi ha aperto la porta. E ancora oggi, nello spirito della Misericordia ripete alla sua Chiesa e al mondo: "bussate e vi sarà aperto".

BLEDAR XHULI

Una missionaria tra noi: una sorpresa e un dono

È stata una felice sorpresa la visita di sorella Rosa alla nostra comunità.

Come stai innanzitutto, di salute e di vita spirituale?

Di salute sto bene; ci sono quelle piccole cose, quando si ha la malaria o altri disturbi che sono facilmente risolvibili. A livello di vita spirituale ho fatto la scelta di andare un periodo in Terra Santa, proprio per caricarmi: la missione è grande, quindi c'è bisogno di più per dare ai nostri fratelli che vengono a bussare alla porta. Ho fatto questa scelta veramente ponderata anche di un mese per distogliermi da tante altre cose e pensare un po' di più alla mia vita spirituale.

Come va avanti l'opera della vostra fondazione "Betlehem", quanti bambini e quanti ragazzi avete, quali sono le situazioni più commoventi?

L'opera va avanti abbastanza bene anche perché ci sono tante persone di buona volontà che vengono a darci una mano e tanti giovani che dopo il liceo vengono qui e ci aiutano soprattutto per i più grandi.

I bambini arrivano a volte appena nati, questi ora sono 64: la maggior parte sono bambini nati da un parto dove



la mamma comunque è deceduta e ce n'è qualcuno che invece è frutto di mamme che purtroppo hanno subito degli shock perché sono persone malate mentali; li accogliamo e cerchiamo di tenere rapporti con queste mamme. Poi abbiamo un centinaio di bambini che frequentano la scuola inclusiva e cioè la scuola dei bambini sordi assieme ai bambini normali; c'è la scuola con ragazzi con difficoltà motoria però normali: qui ne abbiamo 84. Ancora abbiamo altri bambini, ormai ragazzi grandi che frequentano il liceo e sono soprattutto ragazzi che non hanno assolutamente famiglia, quindi cerchiamo di dare loro il più possibile, perché riescano ad avere qualcosa di più in mano per il domani, per fare concorsi... Poi, siccome non tutti sono portati per lo studio, abbiamo un gruppo di ragazzini che frequentano i

laboratori dove imparano un mestiere; ora i laboratori sono stati riconosciuti dallo Stato per cui, alla fine dell'anno, possono cominciare un primo lavoro.

Come riesci ad esprimere il tuo amore a tutti questi bambini, a questi ragazzi?

Cerco di essere madre e di essere donna. Cerco di dare a ciascuno il più possibile di quello che ha bisogno e che io posso avere; il consiglio e la preghiera insieme, nei momenti difficili, perché anch'essi hanno molti momenti difficili. Cerco di dare affetto ai bambini più piccoli, per ognuno di questi cerco di tirar fuori il meglio di me stessa e darglielo. Alcune volte sento questo desiderio di isolarmi per fare un po' il pieno per tutto servizio che faccio, sia servizio spirituale, sia servizio materiale.

